



Alle redazioni di
Stampa, radio e tv

Bolzano, 31.08.10
Prot. Nr. 351

Comunicato stampa

La Federazione delle Associazioni Sociali chiede un linguaggio condiviso che non discrimini le persone disabili

"Come si dice disabilità?" è il titolo di un'indagine che la Federazione delle Associazioni Sociali ha effettuato tra le organizzazioni sociali aderenti al fine di definire alcuni termini per parlare di disabilità in modo appropriato e non discriminatorio.

Per esempio, si consiglia di utilizzare la definizione "persone disabili" anziché "persone con handicap" o "handicappati".

La Federazione avvierà una campagna di sensibilizzazione per invitare associazioni, mass media, enti pubblici e privati, singoli cittadini ad adottare queste proposte nella terminologia legislativa e nel linguaggio quotidiano.

Le persone disabili sono state definite in molti modi: da persone con "handicap" a persone "diversamente abili". Se "diversamente abile" è una definizione rispettosa, anche se non corrisponde al vero, perché ogni uomo o donna è diverso dagli altri - non sono solo le persone con disabilità ad essere diverse dalle altre -, "handicap" può risultare discriminatorio. In Inghilterra la parola "Handicap" è offensiva perché riporta a "cap in the hand", che sta per "chiedere l'elemosina", una condizione che non richiama di certo alle pari opportunità per tutti. Questa definizione, tra l'altro, non rientra più nel vocabolario adottato dall'Organizzazione mondiale della sanità.

Il termine "**persone disabili**" o "**persone con disabilità**" può essere una formula valida perché è una definizione ufficiale: ne è convinta la Federazione delle Associazioni Sociali che ha effettuato un'indagine tra le 44 organizzazioni sociali aderenti, tante di queste attive a favore delle persone disabili, invalide o con diverse malattie, e che ha redatto un elenco dei termini per parlare di disabilità in modo appropriato e non discriminatorio.

"Il termine "persone con disabilità" risulta adatto perché viene messo in risalto il fatto che prima di tutto viene la persona e lo svantaggio è solo un aspetto della sua vita, tra gli

Tel. 0471 324667
Fax 0471 324682
presse@social-bz.net
stampa@social-bz.net
www.social-bz.net



altri", sottolinea Stefan Hofer, presidente della Federazione delle Associazioni Sociali. "Ciò viene ben espresso per esempio nel termine "people first" utilizzato per esprimere il movimento politico che rappresenta gli interessi delle persone con difficoltà di apprendimento".

Secondo Hofer, il linguaggio può dunque fare la differenza: "Tropo spesso si è contrapposto il termine "sano" o "normale" a quello di "disabile", ma oggi non è più così, è normale essere diversi, e molte persone disabili si sentono sane, realizzate, felici, pur nelle limitazioni della vita quotidiana e le molte barriere concrete e mentali ancora da superare".

Attraverso questa ricerca si è constatato che in ambito pubblico regna incertezza e confusione, dato che vengono utilizzate diverse definizioni. Inoltre, sono state registrate differenze nell'utilizzo della terminologia sia a livello regionale che culturale. Anche il documento dell'Organizzazione mondiale della sanità che ha per titolo "International Classification of Functioning, Disability and Health (ICF)" non si è rivelato particolarmente adeguato per un uso quotidiano dei termini.

Oltre al termine "**persone disabili**" o "**persone con disabilità**" la Federazione propone altri termini quali "**persone con disabilità sensoriali**" per indicare persone con disturbi della vista o dell'udito (da evitare audioleso o sordo), "**persone con disabilità motorie**" per definire persone che hanno subito limitazioni motorie a causa di un incidente o di una malattia (da evitare mutilato), "**persone con difficoltà di apprendimento**" per nominare persone con problemi intellettivi (da evitare ritardo mentale o ritardo intellettivo), "**persone con una malattia psichica**" per indicare persone con problemi psichici (da evitare malato di mente o disabile mentale).

Importante è saper distinguere tra la persona e la sua situazione, evitando il rischio di trasformare in aggettivi caratterizzanti (es: autistico) quei termini specifici che si riferiscono alla situazione di disabilità (es: persona con autismo).

L'obiettivo di questa azione è l'utilizzo di una terminologia comune riferita alla materia disabilità. Il direttivo della Federazione auspica che queste definizioni, nate da un confronto tra le organizzazioni di persone disabili, trovino applicazione in tutti i testi di legge, nei quotidiani e nelle riviste specializzate, nella documentazione delle diverse organizzazioni e degli uffici competenti.

Info: Stefan Hofer, Presidente Federazione Associazioni Sociali, Tel. 347 2408235, www.social-bz.net